AVVENIRE 30 ottobre 2008

LA SCUOLA NELLA BUFERA

Famiglie nei guai se chiudono le paritarie

In molte zone sono l'unica realtà educativa

9311 MATERNE PARITARIE, DI CUI 8000 CATTOLICHE 1467 ELEMENTARI PARITARIE, 1065 CATTOLICHE 666 MEDIE PARITARIE, 588 CATTOLICHE 1451 SUPERIORI PARITARIE, 648 CATTOLICHE

DA MILANO ENRICO LENZI

Da Nord a Sud sono migliaia i piccoli Comuni nei quali le materne o le elementari non statali sono il solo luogo formativo

terna di Martignana vicino Empoli: anche in questo caso la chiusura delon il taglio di 133 milioni di eu-l'attività costringerebbe le famiglie o on inagno ul 133 inilio il della ro alle scuole paritarie, per i a rinunciare al servizio o a trasporta-piccoli della monosezione del- re i propri figli in altri Comuni. Già,

piccoli della monosezione della materna di Vione, in Alta Vallecamonica nel Bresciano, potrebbe acone dolarismo verso non ha alternative.

Sud diaia priisi la via del pendolarismo verso non ha alternative.

Temù, Comune a una decina di chilometri da Ponte di Legno. Un viaggio di parecchi chilometri lungo la tortuosa via che risale la Vallecamonica. E la stessa derenti alla Federazione scuole mamonica. E la stessa derenti alla Federazione scuole ma-sorte potrebbe capi- terne di ispirazione cristiana (Fism) e tare al loro amici di alle centinaia di scuole elementari che Marmertino in Val aderiscono alla Fidae, la Federazione Trompia, che avrebbero come meta Tavernole sul Mella,
scendendo di oltre 400 metri di altitudine. Ma la scenario metri di altiscenuendo di oure 400 metri di alli-tudine. Ma lo scenario montano po-trebbe ripetersi tranquillamente an-che nella pianura dove si trova la ma-rativa di un'altra scuola esiste. Ma le nostre materne sono spesso sorte là dove lo Stato non ha un proprio isti-

tuto scolastico e dove magari il Comune, viste le proprie finanze, prefe-risce sostenere con un piccolo contributo la nostra scuola paritaria», il tutto in un'ottica non solo di sana sussidiarietà, ma anche nel principio san-cito con la legge 62 del 2000, quella nota come legge sulla parità, in cui si parla di un unico sistema scolastico pubblico, a cui partecipano scuole di diversi gestori, compreso lo Stato. «E non dimentichiamo-rivendica Morgano – che il sostegno degli Enti loca-li nasce anche dall'apprezzamento della qualità delle nostre scuole». Un principio importante che riceve, però, dallo Stato solo 534 milioni di euro, che la Finanziaria 2009 potrebbe ri-durre di un quarto. Legittimo allora domandarsi cosa accadrà alle sezioni delle materne di Trecchina, Senise, Maratea, Castelluccio Superiore, Oppido Lucano, o San Costantino Albanese in provincia di Potenza, ma anche a quelle di Bagnoli di Sopra o Rio di Ponte San Nicolò nel Padovano. O, per restare nel Nord-Est, la «San Giovanni Bosco» di Piano di Riva vicino ad Ariano Polesine, o la «San Gottar-do» di Bagnolo di Po, entrambi Comune in provincia di Rovigo, dove sono presenti soltanto le sezioni di scuo-la materna paritaria della Fism.

«Ma anche nelle grandi città – ag-giunge don Francesco Macrì, presidente nazionale della Fidae – le no-stre scuole sono spesso sorte e sono ancora presenti nei quartieri periferi-ci o popolari dei capoluoghi». Ora arriva «questo taglio indiscriminato e grande nelle proporzioni, visto il no-stro punto di partenza, che è fermo da ben sei anni» ricorda il presidente Fidae. Insomma una decisione che fanno apparire lontane le parole pronunciate dal presidente Napolitano all'apertura dell'anno scolastico, quando, rammenta don Macrì, «ha

Il premier: correggeremo la manovra sui tagli

da Milano

orrei mantenere la Finanzia-ria così com'è. Ciò non vieta che all'interno della manovra che all'interno della manovra ci siano margini di correzione. Penso per esempio alla scuola privata». All'indomani del grido dall'allarme lanciato dalle associazioni del mondo della scuola paritaria per i 133 milioni di euro tagliati nella Finanziaria in discussione in Parlamenta il presi.

ne in Parlamento, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi annuncia la disponibilità ad apportare «qualche modifica al te-«quache modifica at te-sto», citando espressa-mente il caso della scuola paritaria. Lo fa a margine dell'incontro con la Confcommercio. Promessa che ora deve trasformarsi in un

ora deve trastormarsi in un atto concreto. Se lo augura l'Udc, il cui leader nazionale Pierferdinando Casini ha sottolineato che «nel triennio 2008-2011 sono previsti 500 milioni di tagli per le scuole paritarie». Per questo, prosegue Casini «noi solleviamo in Parlamento e nel Paese una grande questione: la libertà nell'istruzione vale per

Emendamenti presentati da Pd e dall'Udc Casini: la libertà di istruzione vale anche per le «non statali» Appello al governo anche dal Pdl

questo, con i deputati Antonio De Poli, Amedeo Ciccanti e Gian Luca Galletti, l'Udc ha presentato un proprio emendamento affinché «siano ripristinati i 133 milioni di tagli, anche perché la scuola paritaria og-gi sta vivendo una crisi profonda, grazie al fatto che i contributi pubblici sono minimi. Le scuole non statali sono da sempre impegnate a promuovere l'educazione del bambino, secondo una visione cristiana dell'uomo, del mondo e della vita. È ne-cessario sollecitare il governo affinché an-che questo tipo di insegnamento sia so-

proseguire nell'erogazione dei servizi sco-lastici». E con la deputata del Pd, Rosa De Pasquale, componente della commissio-ne Istruzione, annuncia la presentazione «di un emendamento che ripristini i 113 milioni per le scuole paritarie, perché que sti sono tagli gravissimi, che ledono il si stema pubblico dell'istruzione, colpendo in particolare le scuole del

l'infanzia e quelle prima

E poi, commenta monsi gnor Řino Fisichella, retto re della Pontificia Univer sità Lateranense, rispon dendo a una precisa do manda dei giornalisti, «ri badisco che le scuole cat toliche sono una ricchezz; e non un peso per lo Sta

Insomma le opposizioni incalzano il governo affinché accolga questi emen-

istituti non statali

Nella Finanziaria 2009 è previsto il taglio di 133 milioni al fondo destinato alle scuole non statali, con una diminuzione del 25% sul totale. «In questo modo viene messo a rischio l'intero servizio pubblico che svolgiamo e persino l'esistenza dei nostri istituti» denunciano all'unisono Fism, Fidae e Foe, le associazioni che riuniscono queste istituzioni educative

auspicato che la scuola sia collocata tra le priorità per l'avvenire del Paese, tanto da meritare - sono ancora parole di Napolitano - una speciale considerazione quando si affronta il proble-ma della riduzione della spesa pub-

Preoccupazione condivisa anche da Vincenzo Silvano, presidente della Fe-derazione Opere Educative (Foe), le scuole che fanno riferimento alla Compagnia delle Opere. «Diminuire ulteriormente gli esigui fondi alle scuole paritarie – commenta – è un colpo alle famiglie che già sopportano oneri economici per garantirsi la propria libertà di scelta in campo educativo. Tra le scuole nostre associate circa un quarto restano aperte grazie proprio all'impegno delle famiglie che sono subentrati alle Congregazioni religiose nella gestione diretta delle scuole paritarie. Un impegno accettato e sostenuto, ma se ci saranno questi tagli per loro diventerà ancora più difficile». E alle famiglie va il pensiero anche di Luigi Morgano della Fism: «Le nostre scuole con meno fondi si troverebbero davanti al bivio: interrompere il servizio o alzare le rette, con un ulteriore aggravio di spesa». Uno scenario rifiutato pure da don Francesco Macrì della Fidae. Insom-ma ritirare quel taglio ai fondi permetterebbe åi bambini della måterna di Vione (e a tutte le altre migliaia di sparse in tutto il Paese) di continuare la loro formazione nella comunità in cui sono nati.

damenti che eliminano í tagli al capitolo di spesa per la scuola paritaria. Ma anche dall'interno della stessa maggioranza di centrodestra si sono levate in più occasioni voci contro questa misura della Fi-nanziaria. Già in occasione del passaggio del testo in commissione Istruzione di Montecitorio, il testo venne approvato con la richiesta di modificare proprio la deci-sione del taglio alle paritarie. Tra i soste-nitori di tale posizione lo stesso presiden-te della commissione, Valentina Aprea. Anche al Senato l'esame del testo si è con-cluso con un analogo invito all'esecutivo, con una esplicita richiesta da parte anche del capogruppo del Pd in commissione I-struzione, il senatore Andrea Rusconi. struzione, il senatore Andrea Rusconi. La palla torna dunque nel campo del governo che nelle prossime settimane, in fase di votazione della manovra finanziaria dovrà dare attuazione a quanto promesso ieri dal presidente del Consiglio. Del resto le sollecitazioni per un ripristino completo dei 534 milioni di euro previsti dal capitolo di bilancio sono davvero bipartisan.

Enrico Lenzi